



VENETO
AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i servizi fitosanitari, Forestali e Agro-Alimentari

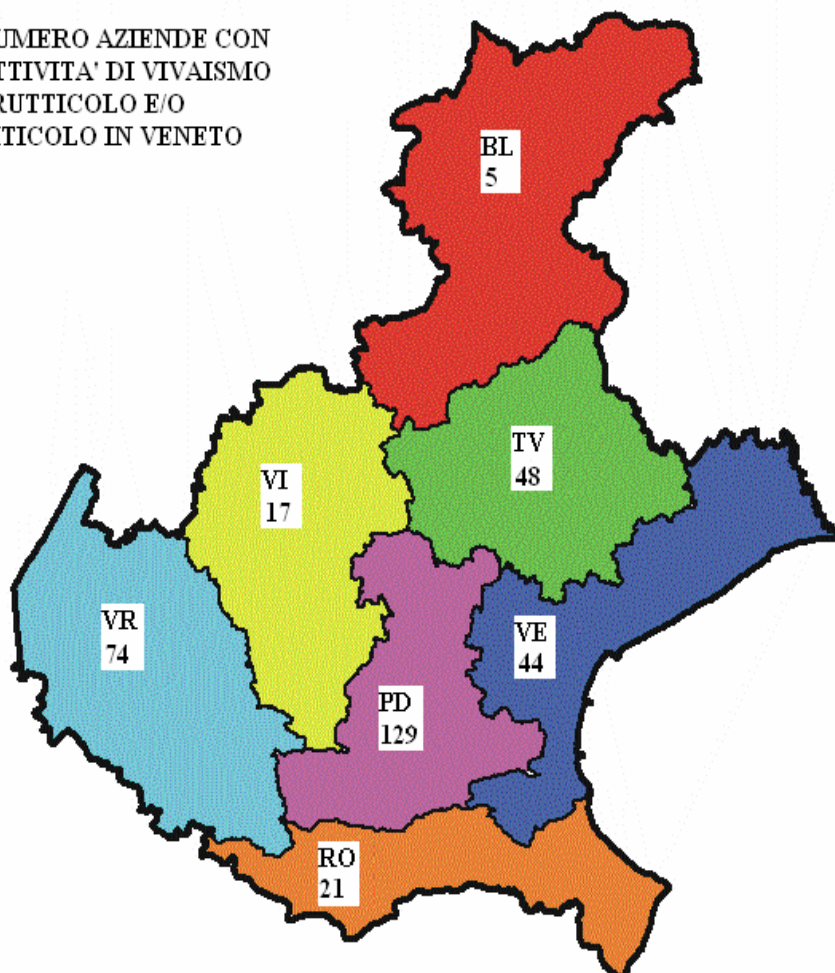
Il florovivaismo veneto

a cura del SETTORE STUDI ECONOMICI

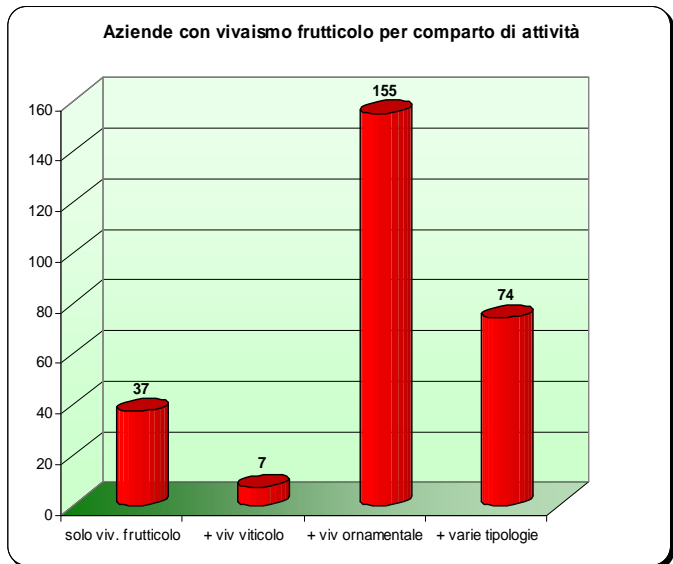
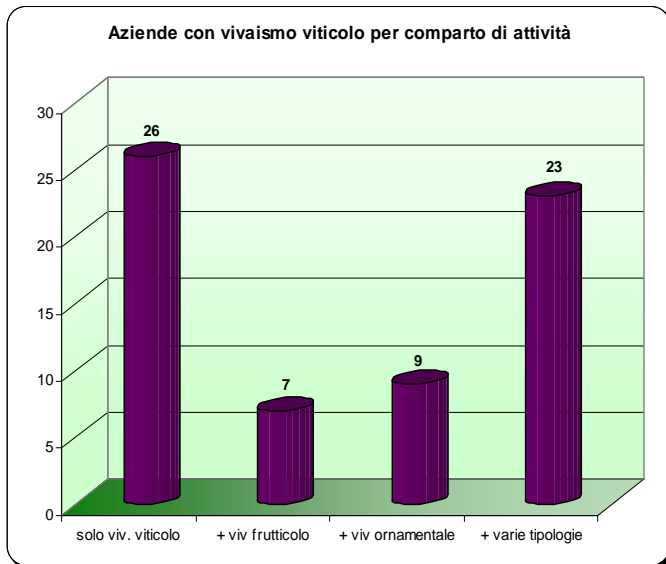
n. 3 - Ottobre 2006

Il vivaismo frutticolo e viticolo

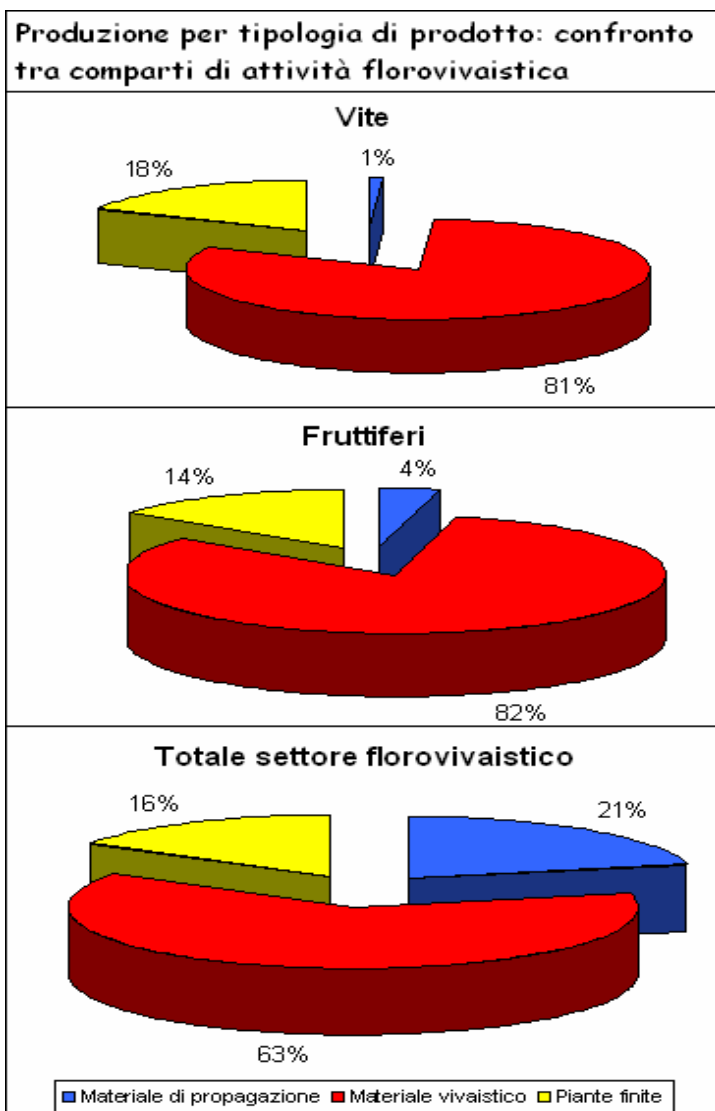
NUMERO AZIENDE CON
 ATTIVITA' DI VIVAISMO
 FRUTTICOLO E/O
 VITICOLO IN VENETO



Secondo i dati del Servizio fitosanitario regionale nel 2005 in Veneto erano presenti **273** aziende autorizzate in base alla L.R. 19/99 che si dedicano al **vivaismo frutticolo**. Quelle che si dedicano al **vivaismo viticolo** sono invece **65**. Nel complesso sono quindi **338** le aziende attive in questa particolare settore di attività vivaistica. Si conferma la leadership della provincia di Padova, dove si concentrano circa il 38% delle aziende di questo comparto. In virtù anche della sua elevata vocazione produttiva frutticola, a Verona si localizzano circa il 22% delle aziende di questo comparto vivaistico. Treviso e Venezia detengono rispettivamente il 14% e il 13% delle aziende che effettuano attività di vivaismo frutticolo o viticolo.



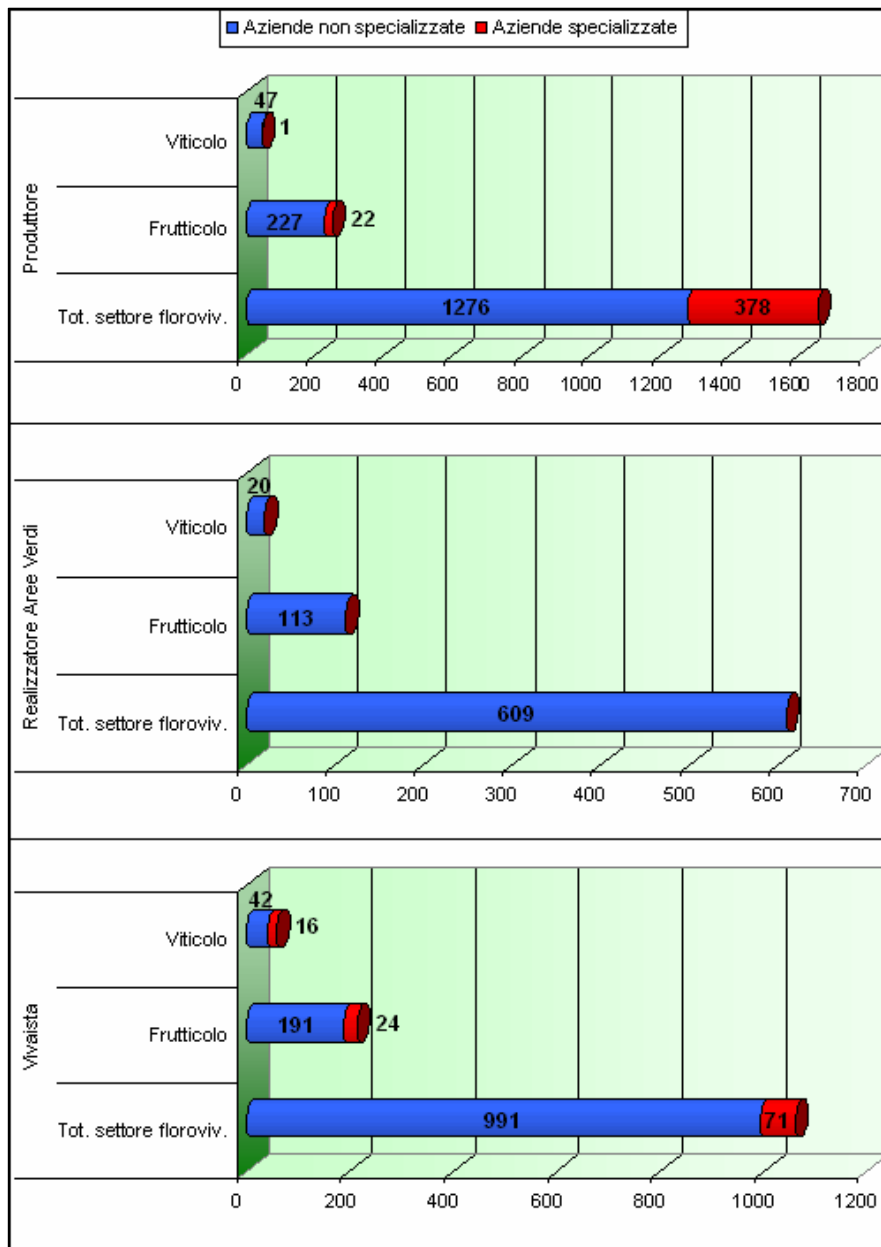
Considerando distintamente i **settori di attività** (viticolo a sinistra e frutticolo a destra) indicati dalle aziende al momento della domanda di autorizzazione, il grafico visualizza di fatto il livello di specializzazione delle aziende in base al comparto di attività in cui operano principalmente. Sul totale delle aziende che effettuano vivaismo viticolo, ben 26 su 65 (40%) vi si dedicano in modo esclusivo, le rimanenti affiancano a tale attività anche quella di vivaismo frutticolo, ornamentale o altro. Diversamente, delle aziende che operano nel comparto del vivaismo frutticolo, solo 37 su 273 (13%) lo fanno in modo specializzato, mentre ben il 57% vi affianca anche l'attività di vivaismo ornamentale.



Considerando il particolare tipo di produzione, sempre con riferimento al 2005, l'80% del prodotto realizzato dalle aziende del comparto del vivaismo viticolo e frutticolo è costituito da "**materiale vivaistico**", una percentuale più elevata rispetto al totale del settore, dove questa percentuale è del 63%. Tutto ciò a scapito del "**materiale di propagazione**", che dal 21% riferito al totale del settore florovivaistico passa ad una percentuale inferiore al 5%: ciò che indica la maggior dipendenza delle aziende che fanno vivaismo frutticolo e viticolo verso l'esterno della regione nel rifornimento di materia prima.

Sostanzialmente simile invece la percentuale di **piante finite** prodotte dalle aziende dei diversi comparti.

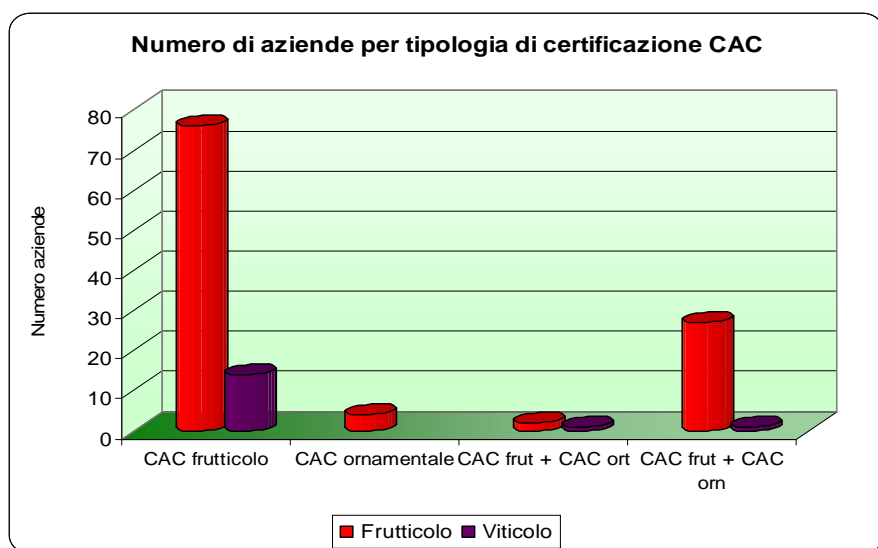
Per quanto riguarda la distribuzione della **superficie** per tipologia, si registra un maggior ricorso alle superfici in piena aria da parte delle aziende che effettuano vivaismo frutticolo (97%) e viticolo (99%) rispetto alla media totale del settore florovivaistico (76%). Nel complesso, circa 510 ettari (27% del totale del settore florovivaistico) vengono impiegati per questa tipologia di vivaismo.

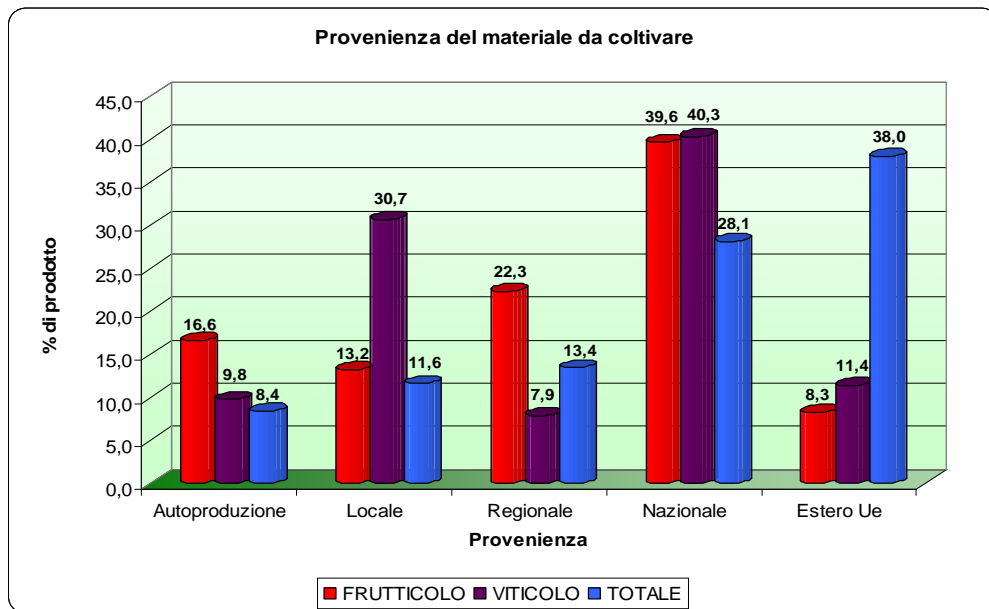


Nel grafico si è voluto confrontare la **specializzazione delle aziende** in base alla **tipologia di attività** svolta. Le aziende infatti possono ottenere l'autorizzazione ad esercitare uno a più attività florovivaistiche. Le aziende specializzate svolgono solo una di queste attività (produttore o vivaista o realizzatore di aree verdi).

Considerando l'intero settore florovivaistico, sul totale delle aziende autorizzate a svolgere l'**attività di produttore** (1654), la percentuale di aziende specializzate (23%, 378 aziende), è maggiore rispetto a quella del comparto del vivaismo frutticolo (9%) o viticolo (2%). Viceversa, se il confronto avviene rispetto all'**attività di vivaista** le percentuali si invertono: ciò significa che ci sono più vivaisti specializzati nel comparto frutticolo (11%) piuttosto che viticolo (28%) rispetto al dato generale del settore (7%).

Delle 1732 aziende florovivaistiche venete attive nel 2005, circa l'11% (197) sono accreditate in base alle norme di qualità sui materiali di moltiplicazione - CAC (Conformità Agricola Comunitaria) condizione necessaria per la commercializzazione in ambito comunitario. Considerando i due comparti in esame, la percentuale sale. Hanno ottenuto la **CAC frutticola** ben 76 aziende su 273 (28%) che fanno vivaismo frutticolo e 14 su 65 (21%) che fanno vivaismo viticolo. Il 9% delle aziende del comparto del vivaismo frutticolo e viticolo ha più di una certificazione, ottenendo anche un'altra CAC (ornamentale o orticola) oltre a quella frutticola. Sostanzialmente inferiore il numero di aziende che ha ottenuto solo la CAC ornamentale (4), mentre nessuna azienda di questo comparto ha ottenuto esclusivamente la CAC orticola.

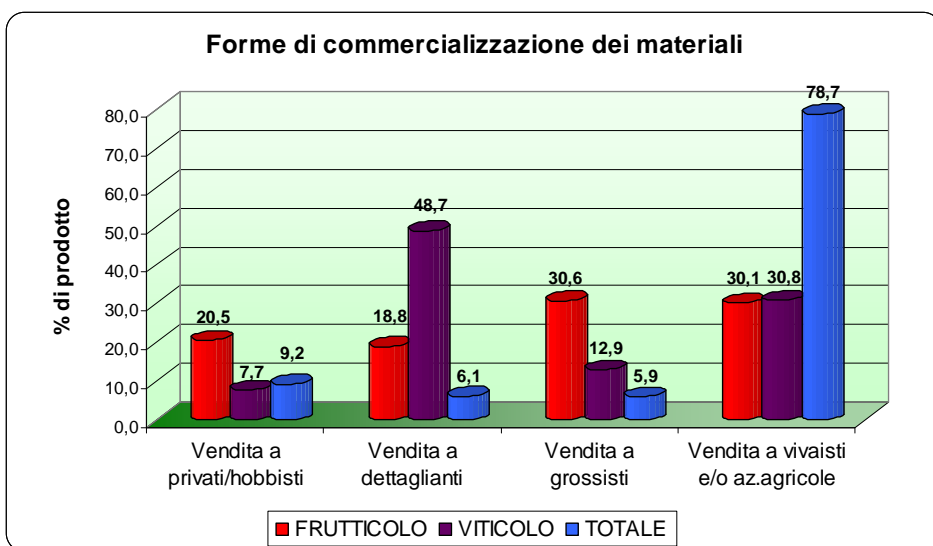




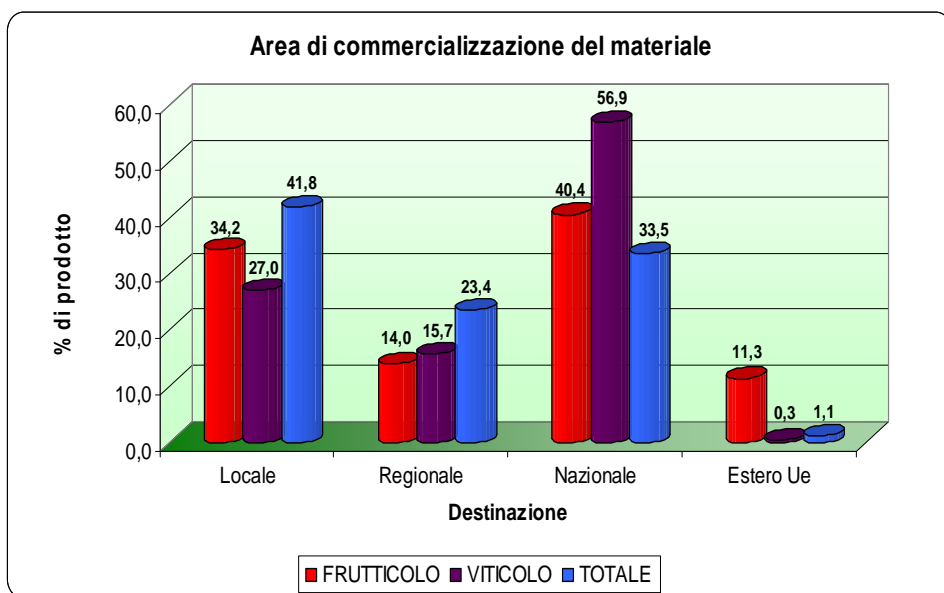
Da questo grafico emerge come la percentuale di prodotto proveniente dall'estero delle aziende che fanno vivaismo frutticolo e viticolo sia molto inferiore rispetto a quella del settore nel complesso. Per entrambe i comparti aumenta e raggiunge il 40% la percentuale di prodotto proveniente dall'ambito nazionale. In linea di massima le aziende si riforniscono maggiormente su mercati più vicini alla

sede aziendale: emerge in particolare l'elevata percentuale di prodotto proveniente da un ambito "locale" per le aziende che fanno vivaismo viticolo.

Anche rispetto alla **forma di commercializzazione**, si può notare una notevole riduzione delle vendite a vivaisti e/o aziende agricole, con una percentuale che passa dal 78% riferito al complesso del settore florovivaistico al 30% per le aziende che fanno vivaismo frutticolo e viticolo. Aumenta invece la percentuale di prodotto venduta attraverso una delle altre forme di commercializzazione. In particolare il vivaismo viticolo privilegia la vendita a dettaglianti, mentre le aziende di vivaismo frutticolo vendono prevalentemente a grossisti.



Il **mercato di sbocco** più rilevante risulta essere il territorio nazionale: circa il 57% del prodotto vivaistico viticolo e il 40% di quello frutticolo viene indirizzato al di fuori dei confini regionali. Il prodotto del vivaismo frutticolo tuttavia viene venduto in maniera prevalente all'interno della regione (nel complesso il 48% del prodotto) e una discreta percentuale si indirizza anche nel resto dell'Unione Europea (11%).



Tariffa Fitosanitaria Annuale

L'applicazione della **tariffa fitosanitaria** è ricondotta all'emanazione del **D.Lgs. n. 214/05 art. 55** che di fatto è diventato un testo unico in materia fitosanitaria. La sua applicazione è iniziata con le certificazioni in import-export nel 2005 e si è estesa ad altri soggetti che devono essere autorizzati ai sensi dell'art. 19 del predetto decreto legislativo. (produttori di piante, commercianti all'ingrosso di piante, importatori, ecc...). Uno specifico allegato del decreto fissa gli importi per i controlli all'importazione e all'esportazione (parte A) e la tariffa per il rilascio delle autorizzazioni, per i controlli alla produzione e alla circolazione dei vegetali e altre tipologie di prodotti soggette a controllo fitosanitario (parte B). La parte B prevede due tipi di tariffa fitosanitaria:

- **una tantum** per il rilascio dell'autorizzazione all'attività di cui all'art. 19 e rilascio all'uso del passaporto delle piante
- **la tariffa per i controlli annuali (TFA)** a carico dei soggetti iscritti al Registro Ufficiale Produttori (RUP) e autorizzati all'emissione del Passaporto delle Piante normale e per zone protette (ZP).

In sede di prima applicazione e con riferimento all'anno 2006 il **termine di pagamento** è scaduto al 02.10.06 mentre a regime va versata entro gennaio di ogni anno e ha validità 1 Gennaio - 31 Dicembre. Gli **importi** della TFA sono i seguenti .

- euro 25 per le ditte iscritte al RUP;
- euro 50 per le ditte autorizzate all'emissione del passaporto delle piante ;
- euro 100 per le ditte autorizzate all'emissione del passaporto delle piante per zone protette.

Le specie per le quali è previsto tale passaporto riguardano le piante ospiti per il **colpo di fuoco batterico** (*erwinia amylovora*) **delle pomacee** (*Amelanchier* = pero corvino; *Chaenomeles* = cotogno giapponese; *Cotoneaster* = cotognastro; *Crataegus* = biancospino, azaruolo, Azzeruolo; *Cydonia* = cotogno; *Eriobotrya* = Nespolo del Giappone; *Malus* = melo; *Mespilus* = Nespolo; *Photinia davidiana* = photinia; *Pyracantha* = Agazzino; *Pyrus* = pero e *Sorbus* = Sorbo).

Vivaismo viticolo

Nulla è cambiato per i **patogeni da quarantena** per i quali si applica sempre il D. Lsg n: 214/05 e il D.M. 31.05.2000 relativo alla lotta obbligatoria contro la flavescenza dorata della vite; mentre con la pubblicazione del Decreto Ministeriale 08.02.05 successivamente modificato nei suoi allegati dal D.M. 07.07.06 (recepimenti di varie direttive U.E) sono state emanate le **norme di commercializzazione dei materiali di moltiplicazione della vite** che sostituisce il DPR 1164/69.

In sintesi le novità apportate sono:

- *l'istituzione del SNCV* (Servizio Nazionale di Certificazione della Vite) che rappresenta l'organismo responsabile a livello nazionale del materiale di moltiplicazione della vite;
- *la disgiunzione delle competenze nei controlli* fra Regioni e Mipaf (le prime sono responsabili dei materiali di categoria certificato e standard mentre il Ministero delle Politiche Agricole è responsabile dei materiali iniziali e di base);
- sono state modificate le *condizioni per l'immissione in commercio dei materiali* consentendo diversi sistemi di chiusura dei mazzi, ecc..)

Con Delibera n. 1812 del 13.06.06 la Giunta Regionale del Veneto ha affidato la materia al Servizio Fitosanitario Regionale struttura già competente per il comparto vivaistico sia per gli aspetti di natura autorizzatoria sia per i controlli tecnici relativi al rispetto delle normative fitosanitarie e di qualità delle produzioni.

GLOSSARIO

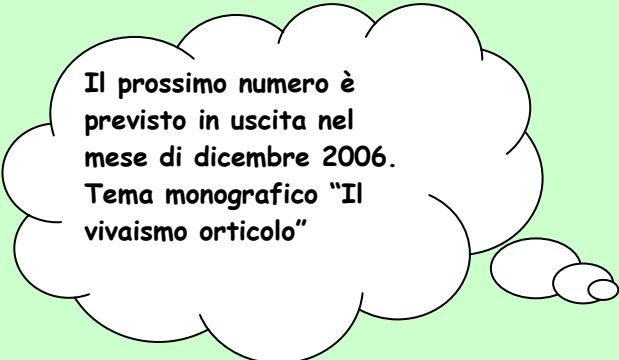
I PRODOTTI

Produzione florovivaistica: si intende quella effettivamente coltivata e commercializzata dall'azienda escludendo le piante oggetto di puro commercio.

Materiale di propagazione: tutto ciò che non è una pianta completa (ad es. gemme, portainnesti, seminati, talee).

Materiale vivaistico: vi rientrano i prodotti venduti ad operatori impegnati professionalmente, che vengono perciò sottoposti ad una ulteriore fase di lavorazione all'interno del processo produttivo.

Piante finite: si fa riferimento ai prodotti destinati all'hobbistica (compresi gli astoni) e quindi al consumatore finale.



Il prossimo numero è previsto in uscita nel mese di dicembre 2006. Tema monografico "Il vivaismo orticolo"

Publicazione curata da Veneto Agricoltura
Settore Studi Economici
Viale dell'Università, 14 - Agripolis
35020 Legnaro (Padova)
Tel. 049. 8293711 - Fax 049.8293815
Sito internet: www.venetoagricoltura.org
E-mail: studi.economici@venetoagricoltura.org
Rif. Alessandro Censori e Renzo Rossetto

Con la collaborazione della Unità Periferica
Servizi Fitosanitari della Regione del Veneto
Tel. 045/8676919 - Fax 045/8676937
E-mail: fitosanitariovr@regione.veneto.it
Rif. Giovanni Zanini e Fiorenzo Girardi

Questo rapporto è realizzato da Veneto Agricoltura con il contributo della Regione Veneto. E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

Il Rapporto è pubblicato sul sito internet di Veneto Agricoltura ed è reperibile seguendo il percorso: www.venetoagricoltura.org >> osservatorio economico >> servizi informativi